

## Quarto giorno: Stupefacenti

In questa settimana, la nostra scuola “R. Trifone” è stata coinvolta in un’importante iniziativa nazionale che va sotto il nome di “Settimana della Legalità”, durante la quale sono stati organizzati incontri con ospiti che operano nel campo della legalità, che lavorano al servizio di essa e che favoriscono il rispetto delle regole e delle leggi italiane. La nostra scuola ha ospitato un giudice, degli avvocati, degli psicologi, dei funzionari della Guardia di Finanza e un parroco. Loro hanno condiviso con noi ragazzi le proprie esperienze e hanno portato a conoscenza di tutti le loro testimonianze davvero significative e coinvolgenti. Ci hanno parlato del loro lavoro al servizio della comunità, delle difficoltà che incontrano quotidianamente, dei principi che li ispirano e hanno fornito a noi ragazzi delle idee su cui riflettere e delle informazioni che ci riguardano molto da vicino come studenti e come cittadini.

In particolare, nella quarta giornata c’è stato l’incontro con Don Ezio Miceli, un parroco di Battipaglia, che ha fatto costruire una comunità per il recupero di tossicodipendenti, una mensa per i poveri e una casa famiglia, in cui accoglie persone in difficoltà. Don Ezio ci ha messo in guardia,

in particolare, dai pericoli degli stupefacenti, sostanze altamente dannose per la nostra salute. Egli ci ha parlato della droga come di un nemico della salute, che spesso si traveste da amico. Infatti, ci ha detto che la dipendenza dalla droga ha inizialmente un’origine ludica e poi diventa per il giovane quasi una dimostrazione di coraggio e di sfida nei confronti della società e delle sue regole. E a questo proposito, nei giorni scorsi, i funzionari della Guardia di Finanza ci hanno mostrato come è facile per noi ragazzi entrare a contatto con la droga, che spesso viene offerta addirittura davanti alle scuole gratuitamente, come fosse un gioco da provare per sentirsi grandi e coraggiosi. Quando poi la droga diventa una dipendenza, facilmente si entra nel mondo della delinquenza. Infatti, don Ezio ci ha parlato di ragazzi che rubano per procurarsi la droga e di ragazze che si prostituiscono. Il messaggio

di don Ezio si può sintetizzare in una frase molto significativa “Vita sì, vita no”. Egli ci ha consigliato di fare le nostre scelte in base a un pensiero molto semplice, che non è “Droga sì, Droga no”, ma “Vita sì, Vita no”, spiegandoci che chi sceglie la via della droga sceglie di lasciare la via della vita. In pratica, se abbiamo, come obiettivo, l’intenzione di vivere una vita sana, rispettosa dei principi e delle leggi, non possiamo cedere alle tentazioni che ci offrono le varie dipendenze.

Questa settimana dedicata al tema della legalità è stata per noi davvero interessante e significativa, ci ha trasmesso insegnamenti molto importanti che vanno al di là di una noiosa nozione scolastica e che contengono una morale molto incisiva: imparare ad apprezzare la vita sapendola affrontare nel modo giusto, nel rispetto delle libertà altrui e della condivisione delle cose comuni, in nome di un senso civico e del dovere che ogni comunità civile, democratica e moderna dovrebbe conoscere, apprezzare e tutelare. Attraverso gli esempi di vita e di giustizia offerti dagli ospiti, i video che abbiamo visto e le loro testimonianze, abbiamo capito quanto lavoro sia



necessario affinché le leggi del nostro Stato vengano rispettate. La lezione più importante è stata però che il rispetto delle regole non serve solo al funzionamento dello Stato e al benessere della società; esso è e deve essere il principio su cui basarci nelle scelte di vita, il perno attorno a cui far ruotare le nostre decisioni e il nostro modo di essere, importantissimo per salvaguardare la nostra salute, la nostra incolumità e anche la nostra felicità.

Gianvito Ciccarone  
Gabriele Troisi IIF



## Quinto giorno: Abusi

Oggi, 8 aprile 2016, abbiamo dedicato la giornata a discutere sugli abusi, con l'avvocato Maria Gabriella Gallevi e le due psicologhe, la dott.ssa Lucia Procida e la dott.ssa Gabriella Foglia. Esse fanno parte del Centro Antiviolenza afferente all'ambito S4.

A questa giornata hanno partecipato le classi prime e la 2B della scuola secondaria di I grado "Istituto comprensivo Romualdo Trifone" e la 1E della scuola media di Macchia.

L'avvocato Maria Gabriella Gallevi ci ha spiegato che la violenza sui minori e sulle donne è sempre in crescita: essa viene subita per il 5% dei casi da parte di uno sconosciuto e ci ha spiegato che le donne hanno gli stessi diritti degli uomini, perché non devono mai

essere sottovalutate. Esistono vari tipi di violenze ovvero: economica, mentale, psicologica, sessuale, fisica e gestuale. Dopo di che, le due psicologhe hanno mostrato una serie di filmati riguardanti gli abusi e il bullismo. La violenza sui bambini dai 0 ai 4 anni può causare traumi, che li possono segnare per tutta la vita. In conclusione, le sottoscritte Maria Cerzosimo ed Elvira Del Pozzo, possiamo affermare che questa giornata è stata molto significativa, non solo per noi ragazzi, ma anche per gli adulti, per aiutarli a riflettere.

Maria Cerzosimo  
Elvira Del Pozzo ID

## Sesto giorno: Cyberbullismo

E' facile prendersela con i più deboli. E se un domani il più debole fossi tu?

Il bullismo e il cyberbullismo sono pezzi dello stesso fenomeno, ma il secondo si verifica sui social. Spesso la gente usa la tecnologia per intimorire altre persone. L'atto è intenzionale ed è ripetuto più volte nei confronti della vittima che non riesce a difendersi. Esistono varie tipologie di comportamento riguardo al cyberbullismo:

- Flaming: messaggi violenti rivolti a suscitare delle battaglie verbali;
- Molestie: ripetizione di insulti destinati a ferire qualcuno;
- Denigrazione: parlare di qualcuno per danneggiare la sua "reputazione";
- Furto d'identità: farsi passare per un'altra persona e mandare messaggi;
- Inganno: conquistare la fiducia delle persone con l'inganno;
- Esclusione: quando si viene esclusi da un gruppo di persone;
- Cyberbullismo: molestia ripetuta con lo scopo di creare paura.

La maggior parte delle volte il bullo tende a

comportarsi in tal modo perché non sa come ottenere l'attenzione della gente, quindi inizia a dimostrarsi superiore, sfruttando i deboli. Naturalmente, la vittima manifesta dei disagi: insonnia, ansia, difficoltà di concentrazione, mancanza di autostima, tristezza. Diffondere, poi, delle foto senza permesso danneggia e umilia specialmente le persone fragili. E' giusto che ciascuno di noi smetta di pubblicare critiche su vari ragazzi indifesi e inizi ad immortalare i momenti positivi. Noi possiamo combattere il cyberbullismo informando carabinieri, polizia, insegnanti e genitori, che possono aiutarci a difenderci, perché è proprio questa la parola adatta a distruggere il bullismo: "difesa". Potremo essere capaci di proteggerci da tutto ciò non accettando l'amicizia sui social, cambiando indirizzo di posta elettronica e non frequentando, per un lungo periodo, i siti ad alto rischio. Tutte le persone sono speciali, tutti siamo cittadini e, come tali, nel mondo ognuno di noi deve essere rispettato.

Anastasia Ferullo IID

Oggi 9 aprile, nell'aula magna della scuola media "Romualdo Trifone", c'è stato un raduno delle classi seconde per la settimana della legalità per discutere di un tema molto delicato: il "cyberbullismo". Incominciamo a dire che il nostro motto è "pensare, agire e crescere legalmente". La Wind Orchestra, formata dai ragazzi della nostra scuola, ha suonato il brano tratto dal film "La vita è bella". Con noi, nell'aula magna è stata presente la psicologa Grazia, che prima frequentava la nostra scuola. Prima di incominciare a discutere di cyberbullismo, Grazia ci ha mostrato un filmato sul bullismo "tradizionale". Ci ha spiegato che il bullismo avviene nel mondo reale, anche a scuola, invece il cyberbullismo avviene sui social e nel mondo virtuale. Noi adolescenti dobbiamo imparare ad usare la rete virtuale per crescere, ma se non impariamo ad usarla, cadiamo nella trappola del web, e spesso nel bullismo viruale detto "cyberbullismo". Si può definire cyberbullismo un'azione che tende ad intimorire la vittima con messaggi violenti e con numerose minacce. Avendo la possibilità di poter usare la rete in qualunque momento, la vittima può essere sempre perseguitata non sentendosi sicura in qualunque luogo. Grazia ci ha mostrato altri quattro filmati che all'apparenza sembravano divertenti, ma ci hanno spiegato che è fondamentale chiedere il permesso al personaggio presente nel video prima di pubblicarlo, perché è un reato violare la privacy altrui. Dato che il bullo si firma "anonimo", la vittima non sa come difendersi. Grazia ci ha raccomandato di non lasciare mai il cellulare incustodito, perché contiene tutte le nostre informazioni personali. Il bullo quando colpisce, lo fa per scaricare la propria rabbia. Egli usa il web senza il controllo dei propri genitori. Alcune vittime del cyberbullismo non sopportando più le offese, si suicidano.

Come combattere il cyberbullismo? Denunciare! Parlare con genitori, insegnanti e ribellarsi!

Silvio Salerno IID



## Una mattinata con Gianni Maddaloni

Chi è Gianni Maddaloni? Un uomo, un padre, uno sportivo, un educatore. Sono tanti i ruoli che si possono attribuire a quest'uomo "vulcano", ma soprattutto quello di educatore, che forse ricopre involontariamente, mi ha colpito di più. Ospite della nostra scuola in occasione degli incontri organizzati sul tema della legalità, ha intrattenuto i ragazzi delle seconde raccontando loro della sua realtà, ma soprattutto lanciando un messaggio che ancora è presente vivo nella mia mente: mai rinunciare ai sogni. E raccontandoci di come aiuta ogni giorno i detenuti a riacquistare una dignità attraverso il lavoro e di come "sopravvive" alle tante difficoltà, ci ha catapultato nella sua palestra attraverso delle proiezioni. La sua palestra, dove si insegna prevalentemente il judo, è un luogo magico, dove campioni olimpici si allenano con i bambini delle Vele, dove i figli dei poliziotti sono amici dei figli dei ladri, degli spacciatori, di tutti coloro che hanno "sbagliato", ma che adesso stanno cercando di



ricostruirsi come persone, come genitori e come cittadini. Tante storie, un'unica emozione: quella del ragazzo figlio di un detenuto, che sogna le Olimpiadi e suona il pianoforte, quella di Pino, che con costanza, dedizione e allenamento è riuscito a vincere nel 2000 la Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sidney, quella di chi ha chiesto aiuto al "maestro" diventando suo figlio... Il segreto di come abbia fatto Gianni Maddaloni a costruire questa realtà sta nella sua fortuna ad aver incontrato, all'età di sedici anni un maestro, una persona che ha creduto in lui, che lo ha guidato e che gli ha dato una speranza. E così, non avendo mai smesso di sognare, giorno dopo giorno, tassello dopo tassello, ha costruito una realtà sociale che oggi fa parlare tutta l'Italia. A volte pensiamo e parliamo di Scampia come se



questo quartiere di Napoli fosse un covo di malviventi, ignorando la dura realtà con cui si trovano a fare i conti ogni giorno i ragazzi e i bambini che ci vivono. Per questo la palestra del "maestro" è diventata un punto di riferimento, l'unica speranza delle madri di togliere i propri figli dalla strada e di strapparli ad un destino che prima o poi li porterà a stare in carcere. In palestra sono poche le indicazioni che si devono rispettare, ma ricche di significato: disciplina, regole, educazione, rispettare gli altri, lavorare sodo. Grazie alla sua grande forza di volontà e al desiderio di aiutare i meno fortunati, Gianni Maddaloni è riuscito a costruire una realtà di sano sport educativo in un contesto di degrado e di deprivazione. E grazie alla sua speranza nell'avverarsi dei sogni, presto a Scampia cominceranno i lavori per la costruzione di un nuovo centro sportivo, che potrà accogliere ancora più ragazzi e famiglie in difficoltà.

La testimonianza che Gianni Maddaloni ha portato nella nostra scuola è stata forte e ha riscosso l'attenzione e l'ammirazione dei nostri ragazzi, che alla fine dell'incontro sembrava quasi che non volessero lasciarlo andare via. Grazie "maestro", perché con le tue parole ci hai ricordato che "nulla è impossibile" e hai acceso una speranza nel nostro cuore!



Claudia De Simone